

Fin dall'antichità se ne sono occupati medici geniali da Ippocrate fino a Falloppio

NASCITA, SVILUPPO E ATTUALITÀ

IL TERMALISMO

Ai bagni pubblici le tariffe erano contenute allo scopo di favorire i meno abbienti

Per parlare della storia del termalismo e del progredire delle conoscenze relative alle proprietà terapeutiche delle acque minerali e del loro impiego nel corso dei secoli, si deve prima di tutto considerare la peculiarità del rapporto dell'uomo con l'acqua, indagando in particolare le motivazioni del fenomeno per il quale l'uomo ha da sempre ricercato la salute ed il benessere in questo elemento.

L'acqua non è solo il costituente corporeo prevalente (sappiamo che il corpo di un adulto è composto da acqua per il 60%), ma anche oggetto simbolico, valore culturale. Alle fonti sono ancora legati i pellegrinaggi di cura, fenomeni di culto legati a figure sante o divine, al soggiorno termale si accompagna, oggi più che mai, la ricerca del benessere psichico e spirituale. Anche oggi, pur nell'utilizzo termale più moderno e scientifico, non è possibile scindere, o per meglio dire "sezionare", l'intervento medico-tecnico dall'approccio spirituale.

Roma antica

A Roma il fenomeno termale conobbe un enorme sviluppo che coinvolse in modo evidente l'edilizia ma che accrebbe soprattutto il significato igienico del bagno con connotazioni di ordine sociale e culturale. Agli inizi dell'era repubblicana si effettuavano bagni all'aperto ed in acqua fredda, ma ben presto molte case romane adibirono una stanza al bagno, dapprima sempre freddo, in seguito riscaldato e sempre più ricco di locali adibiti ad usi complementari (sauna, massaggio, relax).

I primi stabilimenti termali pubblici erano piccoli e semplici. Durante l'impero sorsero i grandiosi edifici termali di cui ammiriamo ancora le vestigia e che rappresentarono, per l'epoca, una istituzione sociale a tutti gli effetti. Le terme erano aperte a tutti: i romani le frequentavano si può dire quotidianamente ed indipendentemente dal cetò sociale. Ai complessi più grandi, resi maestosi da marmi e decorazioni pregevolissime, erano annessi biblioteche, sale per riunioni e conferenze, palestre, stadi, solari. Vi si svolgevano scambi sociali, culturali e commerciali; i porticati ospitavano botteghe di ogni genere, c'erano giardini e passeggiate. Le terme romane rappresentavano, in conclusione, quanto di più vicino possibile si può immaginare ad un "luogo di benessere" in senso moderno.

Ai bagni pubblici, nei quali le tariffe erano scrupolosamente contenute per permetterne la frequentazione da parte dei ceti meno abbienti, si aggiunsero in seguito bagni privati più costosi, più raffinati, a carattere di club, che tuttavia segnarono poco la storia della civiltà romana delle terme, sopravanzati nel ruolo igienico e sociale dai grandi complessi statali ed in quello elitario, culturale e politico, dalle terme delle maggiori domus romane.

La "cultura termale" dell'epoca imperiale portò in seguito Roma a sfruttare le sorgenti anche per usi terapeutici specifici. Tra i primi esempi le Acque Albule di Tivoli, per le quali venne edificato un grandioso stabilimento termale circondato da ville della classe agiata romana e meta di soggiorni di villeggiatura. Le Acque Albule, ricordate da Virgilio nell'Eneide, furono anche oggetto di menzione da parte di numerosi Autori dell'epoca per le loro proprietà terapeutiche. Altrettanto note e sfruttate furono le acque di Chianciano.

Le terme del golfo di Napoli, Pompei, Pozzuoli ed Ischia, videro sorgere i complessi termali e residenziali più grandiosi e rinomati dell'impero romano non solo per la bellezza dei luoghi ma anche per la straordinaria ricchezza e varietà delle sorgenti terapeutiche. I medici di Ro-



Proprietà terapeutiche sempre più apprezzate

L'alleanza tra uomo e acqua

Stretta al tempo dei Romani, si è sviluppata lungo i secoli

ma riconobbero infatti attività terapeutica a molte acque: Plinio, Galeno e Celso tentarono le prime classificazioni ed interpretazioni del rapporto tra caratteristiche chimico-fisiche ed azione curativa. Ma soprattutto ad Erodoto dobbiamo la documentazione delle metodiche idrologiche del tempo. Il periodo di trattamento ideale era raccomandato di quattro settimane; la durata del bagno, inizialmente di 30 minuti, aumentava progressivamente fino a due ore e decresceva al termine del trattamento; bagno e bibita dovevano essere praticati a digiuno; i periodi maggiormente indicati erano la primavera e l'autunno e si raccomandava che le cure fossero esegui-

te sotto controllo medico.

E' sorprendente constatare l'affinità di queste prescrizioni e posologie con quelle dei nostri giorni e colpisce il rigore scientifico derivante dal concetto di acqua minerale come farmaco che deve essere somministrato dal medico, come afferma la scienza idrologica attuale.

Il declino dell'impero romano, i danni arrecati alle opere idrauliche dalle invasioni barbariche e l'affermarsi della cultura cristiana con i suoi elementi di demonizzazione della nudità e della promiscuità segnarono la fine dello splendore di una cultura termale, nella sua accezione più vasta, forse ineguagliata nella storia.

PER LA PISCINA

Acqua sulfurea dal sottosuolo

L'acqua termale per il momento non c'è. È disponibile ma sta a Sinigo dove è stata captata a 2.270 metri di profondità. Prima di procedere con l'allacciamento, tuttavia, si è preferito attendere dalla Provincia la relativa certificazione che è giunta solamente nei giorni scorsi. Con quell'acqua, una volta posate le tubazioni, verrà alimentata la piscina termale vera e propria (al momento è stata riempita ricorrendo all'acquedotto). L'acqua sulfurea sgorga a 30-35 gradi alla velocità di 0,3 litri al secondo, pochi secondo altri operatori termali, sufficienti secondo il presidente Manfred König a garantire dapprima il riempimento e poi il costante riciclo della stessa.



L'interno della torre di captazione dell'acqua calda naturale a Sinigo

Il Medio Evo

E' possibile affermare, semplificando, che nel Medio Evo, mentre l'uso del bagno come pratica igienica va scomparendo ed il suo antico valore sociale ed edonistico viene messo al bando, si assiste alla nascita dell'idrologia con fisionomia di pratica terapeutica. In gran parte su credenze ed osservazioni popolari, ma con spirito empirico encomiabile, vengono indagati i meccanismi d'azione delle varie acque e si attribuiscono loro effetti specifici diversi. Le acque solfuree vengono raccomandate per le malattie della pelle e le salsobromoiodiche per la sterilità femminile, ciò che è confermato anche ai nostri giorni.

Si amplia, inoltre, il campo delle metodiche: accanto al bagno ed alla bibita compaiono le inalazioni di vapori, le terapie inalatorie e sudatorie in grotte naturali nelle quali scaturiscono sorgenti termali e l'applicazione di fanghi.

Il Rinascimento

Nei secoli XIV e XV molti autori si dedicarono a studi idrologici. Tra le opere più importanti ricordiamo il "De Balneis" di Ugolino di Montecatini, che espone in modo dettagliato caratteristiche ed indicazioni terapeutiche delle acque della stazione termale toscana, ed il "De Balneis et thermis - naturalibus omni-bus Italiae sique totius orbis proprietatibusque eorum" del 1440 di Michele Savonarola. Dell'idrologia si interessarono in svariati ambiti alcuni tra i più dotti e geniali medici dell'epoca: Bacci, Falloppio e Mercuriale e varie stazioni termali videro il proprio nome e la propria fama legati a quelli di illustri personaggi: Federico II, Petrarca, Bonifacio VIII, guariti o più o meno "beneficati" dalle loro acque.

Nel Rinascimento, tuttavia, le conoscenze ed i metodi di utilizzo delle acque non progrediscono sostanzialmente rispetto al Medio Evo e l'acqua rimane sempre, secondo la teoria umorale, "un mezzo per allontanare dall'organismo umori guasti ed alterati e veleni responsabili delle malattie". Permangono, ma non vengono sostanzialmente approfondite, le cognizioni e le indicazioni derivate dall'empirismo sulle azioni specifiche svolte dalle varie acque e la stessa teoria umorale genera regole igieniche da seguire durante le cure termali che fanno sorridere noi ma, si suppone, non i pazienti dell'epoca: salassi e ventose, purganti energici e diete abbondanti.

Dal 700 al 900

Dal XVIII secolo assistiamo allo sviluppo scientifico della medicina con l'affermarsi del metodo sperimentale. Soprattutto il sopravvenire della chimica moderna, che rende possibili le prime indagini sulla composizione delle acque minerali, contribuisce alla svolta scientifica dell'idrologia. Nell'800, con l'ulteriore progredire delle scienze chimiche, fisiche e biologiche, l'acqua minerale si delinea nella sua fisionomia moderna di farmaco complesso e irripetibile artificialmente. I reparti di cura degli stabilimenti termali vengono ampliati, mentre la stazione termale si trasforma da luogo puramente di svago, quale era nel '700, a qualcosa di molto simile all'antico luogo romano di salute, arricchimento culturale e sociale, occasione di riflessione ed occasionale sede di incontri politici discreti. Anche l'architettura termale subisce un netto incremento e le stazioni si arricchiscono di strutture anche imponenti e fastose: parchi, giardini, luoghi di incontro e lussuosi alberghi. Assistiamo, tra l'800 ed il '900, al fenomeno del termalismo d'élite. L'élite economica e culturale va a "passare le acque" ed a ritemperarsi alle terme, ma progressivamente il fenomeno si estenderà alle classi medie.

INDICAZIONI

L'importanza della prevenzione

La direzione sanitaria delle Terme è affidata al dottor Salvatore Lo Cunsolo. Il medico così riassume la filosofia che ispira l'organizzazione del nuovo centro termale. «Qui la gente - sostiene con sicurezza - viene per ripristinare il proprio benessere psico-fisico. Del resto anche l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) indica nel "sentirsi bene" uno degli obiettivi primari della sua funzione, al di là della lotta alle malattie in genere. Si tratta di un'evoluzione del concetto di salute, che ha comunque effetti terapeutici se non altro come prevenzione».

Sono tre i comparti in cui



principalmente si divide l'attività della struttura: trattamenti, terapie, attività fisica e svago. «È questa l'ottica che deve essere perseguita da un centro termale moderno, vale a dire offrire terapie realmente efficaci, trattamenti al

passo con i tempi e un corretto approccio all'attività fisica e sportiva garantito da una rigorosa visita medica ed accertamenti specifici. È una tutela per i nostri visitatori». Per quel che riguarda le terapie, le Terme puntano ad

Il direttore sanitario Salvatore Lo Cunsolo delinea le strategie mediche della nuova struttura

«Aiutiamo a ritrovare il benessere»

Inalazioni con acqua radioattiva, balneoterapia e fanghi

Il dottor Salvatore Lo Cunsolo è il direttore sanitario delle Terme di Merano

occhi chiusi sulle inalazioni con acqua termale. «Ricerche rigorose ne hanno confermato l'efficacia nel tempo - spiega il dottor Lo Cunsolo - sono indicate per contrastare e combattere tutte le malattie croniche delle alte e basse vie respiratorie».

Queste cure sono convenzionate con il servizio sanitario nazionale?

«Per il momento ancora no anche se abbiamo avviato la procedura per l'accREDITAMENTO che è stata possibile soltanto dopo l'apertura dello stabilimento. Contiamo di sottoscrivere la convenzione in tempi brevi, per intanto possiamo effettuarle solamente a paga-

mento».

Proponete anche altre cure specifiche?

«I termalisti possono usufruire di vasche di balneoterapia con acqua termale, quella che sgorga dalla nostra sorgente di San Vigilio. I fanghi li abbiamo invece mutuati da impianti termali esteri, utilizzando un'argilla particolare che viene riscaldata e trattata con acqua normale e sono indicati per combattere affezioni osteo-muscolo-scheletriche. Entrambi questi trattamenti sono e resteranno a pagamento».

La riabilitazione fisica, ovvero il recupero dopo eventi traumatici o lesioni

muscolari, non è prevista.

«Non potevamo certo metterci in concorrenza con l'ottimo centro ospedaliero diretto dal dottor Heinrich Tischler. Del resto la nostra filosofia, torno a ripeterlo, è quella di garantire il maggior benessere possibile attraverso trattamenti, attività fisica e svago, non di riabilitare i traumatizzati. Per quel che riguarda i trattamenti siamo sicuramente al top, con massaggi e applicazioni le più specifiche possibili, tra l'altro a forte caratterizzazione territoriale, ovvero utilizzando largamente mele, uva, miele, fieno ed altri prodotti di questa splendida terra».